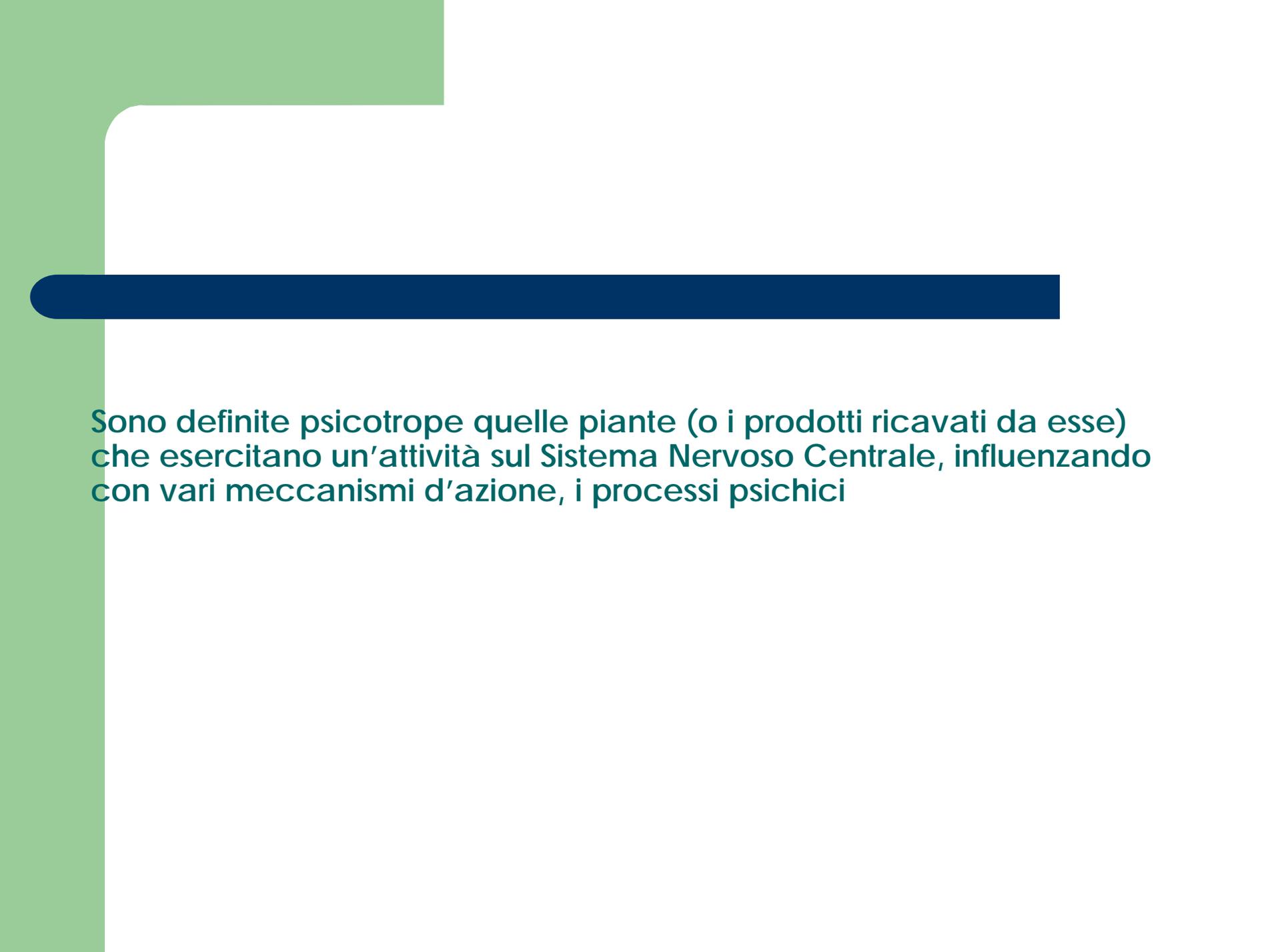
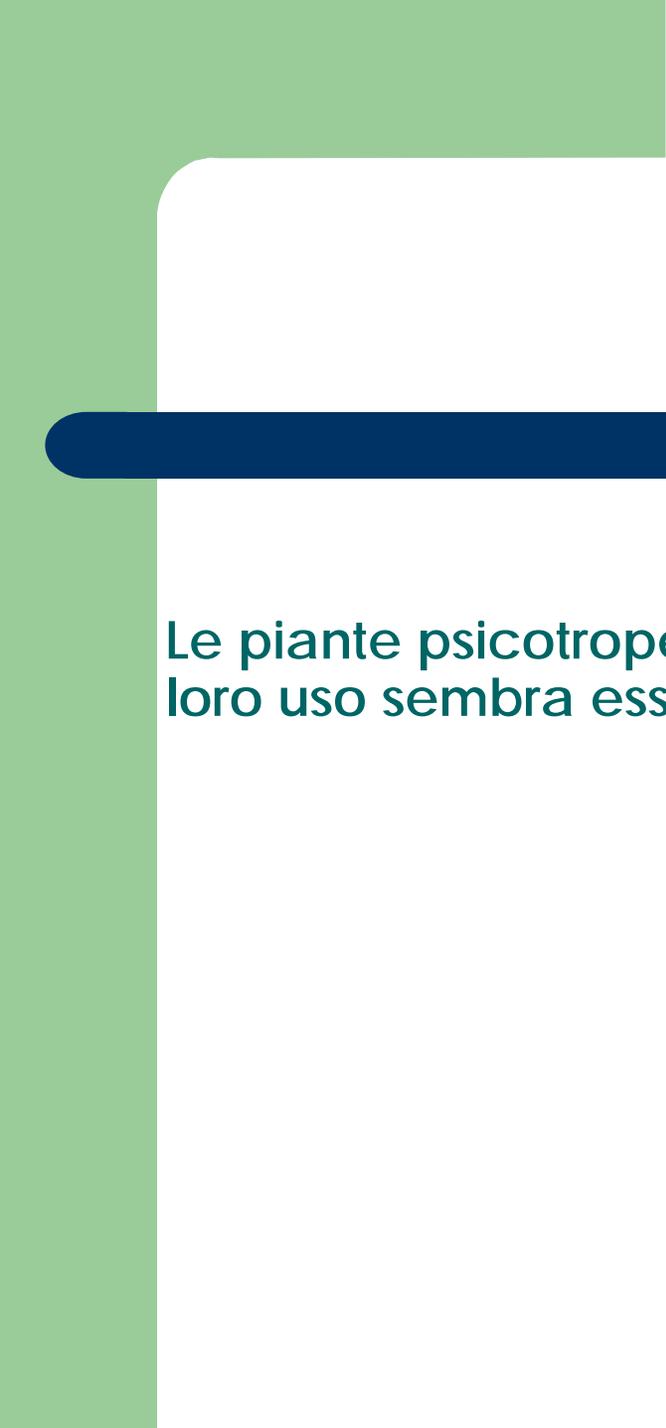




Le piante psicotrope



Sono definite psicotrope quelle piante (o i prodotti ricavati da esse) che esercitano un'attività sul Sistema Nervoso Centrale, influenzando con vari meccanismi d'azione, i processi psichici

A decorative graphic on the left side of the slide, consisting of a light green vertical bar and a dark blue horizontal bar with rounded ends.

Le piante psicotrope sono conosciute dai tempi più remoti, e il loro uso sembra essere universalmente diffuso



Le piante psicotrope hanno sempre esercitato un ruolo importante nelle società umane, anche nel più lontano passato.

Un caso molto studiato, ad esempio, è quello connesso allo Sciamanesimo.

Le religioni sciamaniche attribuiscono la salute e la malattia all'opera delle forze spiritiche.

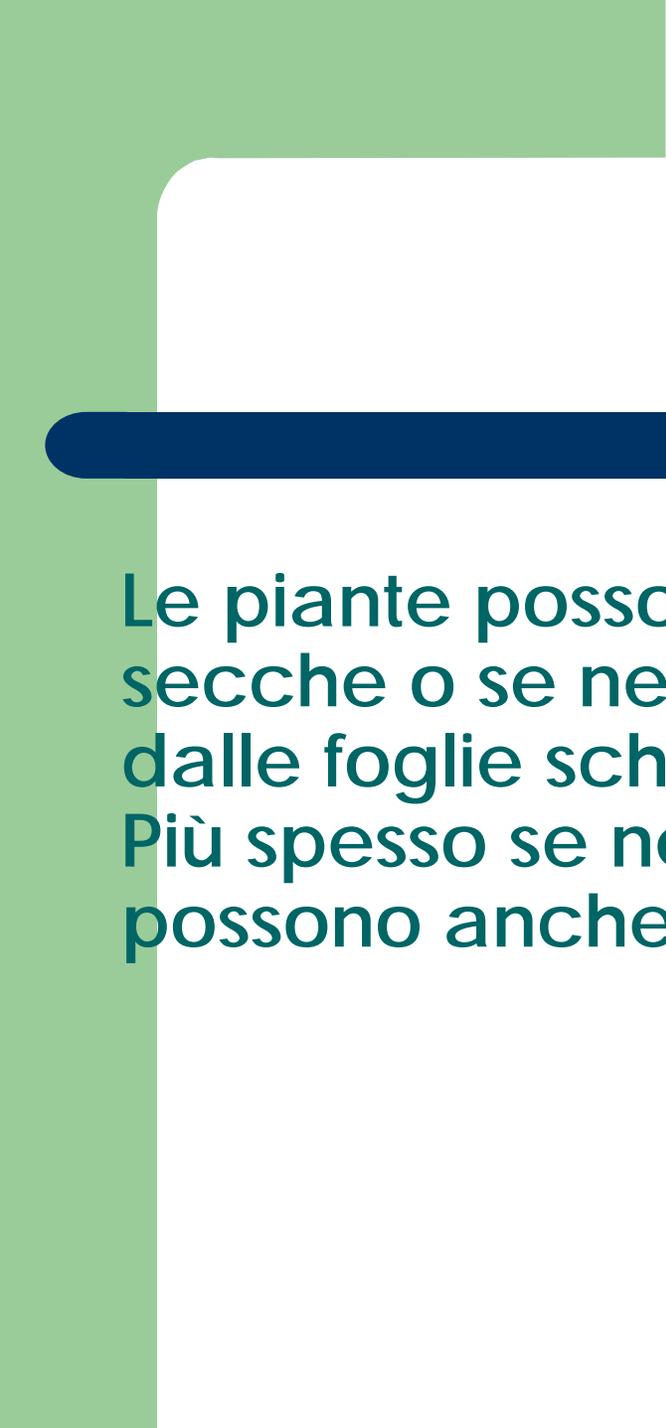
Ma, come afferma W. Labarre, la particolarità dello Sciamanesimo, sta nel fatto che è lo sciamano a prendere la “medicina” e non il malato. Grazie a questa, e, in particolare, alle sostanze psicotrope contenute in essa, lo sciamano può svolgere il suo ruolo di mediatore tra l'uomo e la divinità, individuando le perturbazioni che hanno causato lo stato di malattia.

Come vengono assunte le piante psicotrope

Le piante psicotrope vengono utilizzate in diversi modi, che dipendono da:

- parte della pianta usata
- principi attivi coinvolti,
- pratiche culturali

Le società primitive hanno sempre mostrato grande inventiva e perspicacia nei metodi di utilizzo di queste piante.



Le piante possono essere mangiate fresche o secche o se ne può bere il succo ottenuto dalle foglie schiacciate.

Più spesso se ne fa una bevanda, ma possono anche essere fumate o inalate.



Testimonianze esistenti sembrano indicare che anche nel continente Europeo si sia fatto uso di piante locali ed arbusti per le loro proprietà psicotrope.

Presentiamo qui caratteristiche botaniche, chimiche e farmacologiche di alcune di queste piante

CANNABIS



Il genere Cannabis, **appartiene alla famiglia delle Cannabaceae** che comprende due soli generi: Cannabis e Humulus (il luppolo). La canapa è una pianta erbacea, a ciclo annuale, originaria dell'Asia centro-meridionale anche se oramai è una specie diffusa in tutto il mondo nelle zone a clima temperato. E' una **pianta dioica**, vale a dire che esistono piante femminili e piante maschili anche se non sono rari i casi di ermafroditismo.



Da questa pianta, si ricavano diverse droghe:

HASHISH, che è la resina pressata ricavata dai fiori ed impastata con miele o grassi vari;

MARIJUANA che è una miscela di alcune parti essiccate della pianta, soprattutto le foglie e le infiorescenze.

Si tratta in entrambi i casi di sostanze psicoattive che differiscono tra loro per la quantità di principio attivo, con proprietà allucinogene.

La Canapa ha origini molto antiche.

Pare che i primi ritrovamenti di manufatti risalgono a più di 10.000 anni fa, in Asia. Testimonianze dicono che le sue fibre venivano usate per la produzione di tessuti che trovavano ampio utilizzo nell'abbigliamento, nella nautica (corde e vele) e nella fabbricazione della carta.

A partire dal ventesimo secolo, si è avuto in Italia un sensibile incremento della superficie coltivata fino agli anni '30 quando la sua superficie è andata progressivamente diminuendo fino ad oggi rimanendo confinata a pochi ettari.

A livello mondiale è coltivata soprattutto in Asia (Cina e India) e nell'est europeo.

Come stupefacente

L'uso di questa pianta e, quindi, dei suoi derivati come sostanza psicoattiva ha anch'esso origini molto antiche ed è predominio dei popoli medio-orientali dove veniva usata prevalentemente a scopo terapeutico o per pratiche religiose. Pare che il suo uso fosse iniziato già in epoca neolitica come lo testimonierebbero alcuni semi fossilizzati ritrovati in Afghanistan. Pare che i più famosi utilizzatori furono gli Hindu dell'India e gli Hashashin della Siria dai quali, secondo alcuni, prese appunto il nome di Hashish.

In Europa, il suo uso come sostanza psicoattiva è molto più recente.

In Europa, i francesi furono i primi che ,a partire dalla metà del 1800, iniziarono ad usarla come inebriante. Nello stesso periodo negli Stati Uniti i medici svilupparono un grande interesse per questa pianta. A cavallo tra il XIX e XX secolo, il grande entusiasmo iniziale nei confronti di questa pianta ad uso terapeutico iniziò a smorzarsi. Le industrie farmaceutiche iniziarono a rivolgersi verso i derivati dell'oppio come anticonvulsivi e antidolorifici e verso le sostanze sintetiche quali l'aspirina ed i barbiturici.

In Italia, l'avvento del regime fascista portò alla messa al bando della marijuana e dell'hashish considerato "nemico della razza" e "droga da negri", anche se all'epoca nel nostro paese erano ben poco usate se non prevalentemente a scopo di ricerca.

Negli ultimi decenni ,però, lo studio e la ricerca si sono intensificati, anche se le legislazioni di parecchi paesi rimangono rigide.

GLI EFFETTI

Sono molto soggettivi.
Questa differenza deriva principalmente dalle caratteristiche instabili di alcuni suoi costituenti.

Le sostanze di piante di differenti età possono avere differenti effetti narcotici.

L'effetto principale è euforia.
Dà una sensazione di benessere, fino a riscontrare fantastici sogni e allucinazioni visive e auditive.

- Presto, dopo l'assunzione della droga, il soggetto può trovarsi in uno stato di alterazione simile al sogno. -
I pensieri normali vengono interrotti e le idee vengono a volte abbandonate o comunque confuse. -
Una sensazione di esaltazione e di gioia interna può alternarsi, spesso pericolosamente, con stati di depressione, sbalzi di umore, paura incontrollabile, e panico. -
- La percezione del tempo viene quasi inevitabilmente alterata.

Atropa belladonna



La belladonna è una pianta a fiore appartenente alla famiglia delle Solanacee. Il nome scientifico "Atropa belladonna" deriva dai suoi letali effetti e dal suo uso cosmetico. Atropa è il nome di un personaggio mitologico che taglia il filo alla vita, e ciò ricorda che l'ingestione delle bacche di questa pianta causa la morte. Nel Rinascimento, questa pianta veniva usata per fini cosmetici, in particolare per dare lucentezza al volto e agli occhi.



È caratterizzata da un fusto robusto, eretto e ramificato, di altezza compresa tra i 70 e i 150cm. Le foglie sono semplici, alternate nella zona superiore a foglie più piccole e come il fusto sono ricoperte di peli ghiandolari responsabili dello sgradevole odore emanato dalla pianta. La belladonna fiorisce nel periodo estivo e l'impollinazione è "entomogoma", ossia avviene tramite insetti



© - josef hlasck
www.hlasck.com
Atropa bella-donna 4649

I frutti sono lucide bacche nere, di piccole dimensioni, contornate dal calice che, durante la maturazione, si accresce aprendosi a stella. Le bacche sono velenose per l'uomo e l'ingestione può provocare una diminuzione della sensibilità, forme di delirio, sete, vomito, seguiti, nei casi più gravi da convulsioni e morte. La belladonna cresce sporadica nelle zone montane e submontane fino ad una altitudine di 1400m.



È presente in Europa centrale, Africa settentrionale e Asia occidentale fino al Pakistan. In Italia la si può incontrare raramente nei boschi delle Alpi e Appennini.

La belladonna è usata da tempo immemorabile dai medici per le sue doti spasmolitiche.

L'ingrediente terapeutico principale della pianta è l'atropina, che in medicina accademica viene ancora usato come dilatatore di pupille e come miorilassante.

Secondo la commissione del Ministero della Salute germanico, l'atropa belladonna è consigliato contro spasmi e coliche, mentre secondo la medicina popolare, essa può essere usata anche contro asma e dismenorrea.

La belladonna può presentare anche degli effetti collaterali:

bocca secca
diminuzione del sudore
tachicardia
allucinazioni e stati spastici.

Le dosi tossiche sono individualmente molto variabili. I bambini reagiscono al solito più sensibilmente degli adulti.

Sintomi dell'avvelenamento

Insorgono per lo più molto rapidamente e sono caratterizzati da: un senso di aridità, di secchezza e di stringimento nella bocca e nelle fauci, nausea e raramente vomito;

andatura barcollante (gli ammalati sembrano ebbri e non possono tenersi in piedi);

vertigini;

occhi sporgenti, iniettati di sangue, sguardo fisso

emissione involontaria di feci e di urina .

La pelle è calda, sede di prurito intenso. Nei bambini si notano ordinariamente trisma e convulsioni; negli adulti delirio gaio o furioso, con allucinazioni, seguito da coma, convulsioni, talvolta tendenza a mordere, morte per paralisi generale in 24-36 ore.

Nei casi non letali si osserva un lento e graduale miglioramento dei sintomi; talvolta insorge la febbre con profusi sudori e la guarigione avviene dopo 4-8 giorni. L'avvelenamento per atropina non si differenzia da quello per belladonna che per una maggiore rapidità di decorso.

PAPAVERO DA OPPIO



Il *Papaver somniferum*, conosciuto come Papavero da Oppio, **appartiene alla famiglia delle Papaveraceae**, originario della Turchia, anche se oramai è una specie diffusa in tutto il mondo nelle zone a clima temperato.

È una pianta erbacea, a ciclo annuale. La **radice** è un fittone. Il **fusto** è diritto, poco ramificato e non supera il metro e mezzo di altezza. Le **foglie** sono semplici, isolate, prive di stipole, divise o laciniate. non si incontra soltanto nelle montagne asiatiche. È abbastanza comune anche in Europa, dove trova gli stessi terreni calcarei. In Italia si trova allo stato spontaneo sulle coste della Liguria, della Sardegna e della Sicilia, con fiori bianchi o gialli.



I **fiori** sono terminali ed ermafroditi che però hanno la particolarità di essere sprovviste di nettare per cui l'impollinazione è di tipo entomogamo, che avviene per mezzo di insetti.

I **frutti** del papavero sono delle capsule dove i semi cadono solo in seguito a forti scosse di vento perchè i pori sono posti nella parte superiore della capsula che non si piega a maturazione.



L'uso di questa pianta si perde nella notte dei tempi.

Pare che già i Sumeri 5000 anni fa, lo utilizzavano chiamandolo "pianta della gioia". Era noto agli antichi egizi che utilizzavano l'oppio come calmante.

Ippocrate, nel IV secolo a.C., lo consigliava come rimedio per diverse malattie.

In Italia e quindi in Europa iniziò a diffondersi solo quando Roma conquistò la Grecia (146 a.C.).

Dopo la caduta dell'impero romano ci sono state tramandate poche notizie sul suo consumo in Europa, mentre si sa che nella farmacologia araba, Avicenna introdusse l'uso di questa droga nel suo paese.

Con il passare degli anni, in Europa il suo uso iniziava a diventare molto comune tanto che nella seconda metà del Medioevo l'Inquisizione giunse al punto di vietarne l'uso anche come medicinale. Mentre nello stesso periodo in Turchia ed in Egitto l'uso di questa droga diventava sempre più diffuso a livello popolare.

Nei paesi asiatici ed in particolare in Cina si iniziò ad usare in maniera importante verso il 1100 a.C., a causa di alcuni cibi preparati a base di oppio ed il consumo andava via via aumentando fino a quando l'imperatore Tsung Chen vietò l'uso del tabacco.

Nel 1840 ,quando, con il pretesto della distruzione di un imponente carico di oppio inglese da parte delle autorità cinesi, si scatenò la prima guerra dell'oppio fra Cina e Inghilterra che si concluse due anni dopo con la resa della Cina.

Nel 1856 scoppiava la seconda guerra dell'oppio tra Cina ed Inghilterra,che ebbe come conclusione la resa della Cina con la legalizzazione del commercio di questa droga.

Da quel periodo, l'uso di questa droga si era diffuso in tutto il mondo. La stessa America aveva al suo attivo un americano su 100 dipendente dall'oppio.

Da allora il commercio ed il consumo non si è arrestato e nonostante le politiche di tutti i paesi del mondo ne vietano l'uso, la produzione ed commercio illegale, il numero delle persone che fanno uso di queste sostanze è in costante crescita.

OPPIO

Si ottiene dalle capsule ancora verdi e immature . Una volta che le capsule sono ben sviluppate si fa una leggera incisione orizzontale o verticale , in genere dopo circa due settimane dalla caduta dei petali .

Si aspetta qualche ora per dare il tempo alle gocce di diventare brune e a quel punto sono pronte per essere raccolte.

Può essere ingerito o fumato. Nei paesi occidentali si scalda una pallina di oppio su della carta stagnola e si inala il fumo. Tradizionalmente viene fumato in apposite pipe dopo averlo adeguatamente preparato. Può essere anche ingerito masticando le palline oppure mischiandolo agli alimenti o alle bevande.



L'oppio, rispetto ai suoi derivati, ha un effetto molto diverso. Ha la particolarità di provocare una piacevole sensazione di euforia, di benessere, di distacco dalla realtà, una ridotta sensibilità al dolore, all'ansia ed allo stress. Agisce sul sistema nervoso centrale con meccanismi del tutto simili alle endorfine, presenti e prodotte naturalmente nel nostro organismo

E' una sostanza che provoca dipendenza, per cui una volta che svanisce l'effetto si hanno crisi di astinenza diventando dei veri e propri tossicodipendenti e l'astinenza provoca irrequietezza, insonnia, tremori e dolori vari per arrivare all'apatia, alla perdita di iniziativa ed interessi, scarso appetito, dimagrimento.

Una dose elevata provoca un sonno pesante, ma una vera overdose può provocare la morte.

AMANITA MUSCARIA



La *Amanita muscaria*, il cui nome volgare è *Ovulo malefico*, *Ovolaccio*, *Cocc fals*, *fungo dei pazzi*, è un fungo che appartiene alla classe dei Basidiomiceti ed alla famiglia delle Amanitaceae che comprende più di 10.000 specie con oltre un centinaio di generi.

Data la vivacità dei suoi colori, è molto bello da vedere e si possono trovare delle specie che raggiungono anche i 25 cm di altezza.



Si pensa che la sua diffusione sia dovuta alla migrazione in tempi preistorici di popolazioni indoeuropee verso l'America ,dal Kazachistan alle steppe asiatiche, al nord della Germania e alle isole britanniche ,arrivando fino alla Francia ed all'Italia.

Secondo alcuni studiosi sembra che fosse usata dai Vichinghi prima delle loro scorrerie conferendo loro forza ed aggressività. Con il tempo l'uso di questo fungo si perse e gli antropologi attribuiscono questo ,sia ai grandi cambiamenti sociali e culturali avvenuti nel Neolitico ,sia all'avvento del cristianesimo che ha combattuto da sempre l'uso delle sostanze psicoattive considerate riti pagani.

Praticamente solo quando l'Amanita muscaria venne assunta al ruolo di "pianta allucinogena" divenne un fungo velenoso.

Il **cappello**, corpo fruttifero del fungo , si presenta carnoso .Al tatto rimane viscido ,di colore rosso molto vivo ,aranciato o giallastro ,ricoperto normalmente da delle piccole vescicole di solito bianche o tendenti al giallino che altro non sono che brandelli del velo (una sorta di protezione che si forma quando si sta sviluppando il fungo).

Il cappello è sorretto da un **gambo**, che rimane ingrossato nella parte bassa a formare una sorta di bulbo formando dei cerchi concentrici di colore bianco. Nella parte bassa presenta numerose **lamelle**, che sviluppano l'imenio, la parte fertile del fungo dalla quale si formano le spore.





Nelle zone del nord est della Siberia sono stati ritrovati numerosi geroglifici che risalgono al 1000-2000 a.C. con figure di uomini con i funghi messi a cappello. Si tratta della zona abitata dal popolo Chukchi (che abitano la penisola dei Chukchi) ,che ancora la usano come inebriante.

Nel Rig Veda (un antico testo sacro indù scritto in sanscrito) ,che risale al 500 a.C., si parla spesso di un inebriante chiamato "soma" ,attribuito all'Amanita Muscaria.

Per tutte queste ragioni ,si ritiene oggi che questo fungo sia la prima pianta psicoattiva più antica che sia stata usata dall'uomo.

Sono numerosi i popoli che ancora oggi ne tramandano l'uso. In tutto il vasto territorio della Siberia, dove esiste la figura dello sciamano, si consuma ancora ,sia per le pratiche magiche sia a scopo curativo.

EFFETTI

A livello fisico ,ha effetti stimolanti nei confronti del sistema parasimpatico provocando sudorazione, contrazione delle pupille, diminuzione del battito cardiaco ed aumento della peristalsi intestinale, nausea, disorientamento.

Non sono stati segnalati danni fisici per un uso prolungato , nè si sa che provoca dipendenza.

A bassi dosaggi provoca una sensazione di ebbrezza, maggiore forza fisica con alterazione della vista,vedendo gli oggetti di dimensioni diverse dal reale. Chi ha studiato gli effetti che provocano questi funghi ha appurato che i suoi effetti sono molto soggettivi e variano parecchio da persona a persona.